

Crisi in Libano: si dimettono dieci ministri di Hezbollah

— Il governo libanese di Saad Hariri, proprio nelle ore in cui il giovane premier era ricevuto da Barack Obama a Washington, è caduto. Undici ministri, espressione di Hezbollah e dei loro alleati, si sono dimessi portando alla dissoluzione di fatto dell'esecutivo di unità nazionale formato da 30 membri. L'apertura di una crisi di governo (che conta 30 ministri) era già nell'aria l'altro ieri sera, quando esponenti dell'opposizione avevano affermato che l'iniziativa avviata a luglio da Siria e Arabia Saudita per superare lo stallo politico in Libano «è giunta ad un punto morto». Uno stallo provocato dal braccio di ferro con il movimento Hezbollah sulla richiesta al premier Hariri di interrompere la collaborazione con il Tribunale speciale per il Libano (Tsl) che indaga sull'assassinio nel 2005 dell'ex premier Rafik Hariri. Il Tsl ha sede in Olanda ed è presieduto dal giudice italiano Antonio Cassese, e prevedibilmente nelle prossime settimane dovrebbe giungere all'incriminazione di alcuni membri dello stesso Hezbollah. Ieri mattina, i ministri dell'opposizione avevano esplicitamente minacciato di dimettersi se non fosse stata accolta la loro richiesta di convocare una riunione dell'esecutivo per prendere una decisione relativa proprio alla questione del Tsl, che Hezbollah definisce «un progetto israeliano» per screditarlo. A fianco di Hariri si schiera Obama: «Gli sforzi della coalizione guidata da Hezbollah per far cadere il governo libanese dimostrano soltanto le loro paure e la determinazione di impedire al governo di fare il suo lavoro e di rispondere alle aspirazioni del popolo libanese», si legge in una nota diffusa dalla Casa Bianca. ❖

→ **La leader della destra** rifiuta il ruolo di mandante morale

→ **Obama atteso** nella notte a Tucson per commemorare le vittime

Sarah Palin si difende: «La strage non è colpa mia»

Obama era atteso nella notte a Tucson per una cerimonia in memoria delle vittime dell'attentato. Sarah Palin, accusata di esserne la mandante morale, contrattacca e accusa i critici di diffamazione.

GA.B.

gbertinnetto@unita.it

Nel giorno in cui Barack Obama si recava a Tucson, la città della strage di sabato scorso, Sarah Palin cercava di uscire dall'angolo in cui l'ha cacciata la generale condanna morale per i suoi inviti ad «eliminare» gli avversari politici. Compresa la deputata Gabrielle Giffords, rimasta gravemente ferita nell'attentato a Tucson, che era stata esplicitamente menzionata nell'ormai famosa lista nera divulgata sul web.

Costretta a rimuovere da Internet quell'elenco obbrobrioso di nemici da colpire, Palin non rinuncia ad attaccare i suoi critici, recitando la parte della vittima. «Siamo di fronte ad atti di criminalità mostruosa che iniziano e finiscono con chi li commette», afferma a proposito dell'attentato di Tucson. Condannare la destra per quello che è accaduto in Arizona, sostiene la beniamina dei Tea Party, equivale ad una «diffamazione sanguinaria e riprovevole». Secondo Palin «la responsabilità non



Il presidente Usa Barack Obama

può essere estesa a tutti i cittadini di uno Stato, a chi ascolta la radio, a chi scrive mappe per indicare distretti politicamente in bilico, o a chi, rispettando la legge e il primo emendamento, ha organizzato la propria campagna elettorale e poi ha votato alle elezioni».

MENO SEDATIVI

Parole di una dirigente in difficoltà, che tenta una poco convincente autodifesa, mentre è più che mai screditata agli occhi dei suoi stessi compagni di partito, con l'eccezione dell'ala oltranzista.

Obama era atteso nella notte a Tucson per partecipare assieme alla moglie Michelle ad una cerimonia in memoria delle vittime. Previsto anche un incontro del capo della Casa Bianca e della First Lady con alcuni familiari delle sei persone rimaste uccise.

Le condizioni di Gabrielle Giffords stanno migliorando. I medici hanno ridotto la dose di sedativi che la tengono in uno stato di coma indotto. Peter Rhee, uno dei chirurghi si è detto contento del fatto che la paziente diventi sempre più vigile. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)